



LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 14 / domenica 3 marzo 2019 - VIII domenica del tempo ordinario (c)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / http://www.santa-maria-in-betlem.it/

“LA BOCCA ESPRIME CIO’ CHE DAL CUORE SOVRABBONDA”

Il Vangelo della domenica

Lc 6,39-45

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola:

«Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire



al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.

Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda».

I testi della Parola di Dio delle domeniche precedenti la Quaresima, a partire dai brani evangelici di Luca, presentano i fondamenti della vita cristiana: essa è centrata su Gesù che viene per una salvezza universale; è vocazione e, allo stesso tempo, missione, fondata sull’amore del prossimo, ad imitazione di Gesù. In altre parole: essere con Cristo deve diventare necessariamente essere “come” Cristo. Sorge però la domanda: qual è la strada per essere “come” Gesù? La risposta la troviamo nella Messa di questa domenica.

Il brano dal libro del Siracide, presenta un insegnamento molto umano, ma importante: l’uomo si riconosce dal come parla, perché “la parola rivela i pensieri del cuore”. Ne deriva l’indicazione: prima di lodare una persona, bada bene a come essa parla, perché il modo di parlare “è la prova degli uomini”.

Il brano di Luca – come quello di domenica scorsa – ci riporta al “come”: “Un discepolo... che sia ben preparato, sarà come il suo maestro”. Se così non è, quel discepolo non ha nulla da insegnare a nessuno, perché sarà nient’altro che un cieco che “guida un altro cieco”. In altre parole, l’essere discepoli di Cristo non può essere fondato su altro che sulla imitazione del Signore Gesù.

Il brano evangelico, quindi, diventa un appello alla

conversione, nella imitazione del Signore. Con l’aggiunta: il cristiano che vuole insegnare agli altri, deve prima convertire se stesso, togliendo la trave che ha nel suo occhio. I frutti di bene nel mondo, possono portarli solo coloro che sanno essere “albero buono”. I discepoli di Cristo si riconoscono dal frutto che portano nella loro vita personale. Ma solo “l’uomo buono” sa fare frutti di bene. Il bene nel mondo, nella comunità cristiana, nella società, lo può portare solo chi ha nel proprio cuore un “buon tesoro”. Il tutto sintetizzato dalla conclusione: “La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda”.

Un insegnamento di grande attualità: il bene, oggi più che mai, lo si può fare solo se si è nel bene. Si fanno frutti buoni solo se si è alberi buoni. Senza conversione personale non c’è missione; senza cuore fedele a Dio, non si produce bene, non si cambia il mondo. Un messaggio per noi tutti, che tanto spesso ci lamentiamo del male che c’è nel mondo, che porta gli uomini lontano da Dio.

Non è che il Signore sia diventato incapace di convertire il mondo. È invece che noi cristiani, troppo spesso non siamo convertiti noi stessi. Che testimonianza diamo, se non siamo testimoni credibili?

È un appello alla conversione del cuore, in questi giorni segnati dall’incontro del Papa con gli episcopati del mondo, nella sofferenza per gli scandali nella Chiesa. Oggi più che mai la missione della Chiesa ha bisogno di conversione degli uomini di Chiesa. []

**PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE
Piazza San Pietro Mercoledì, 27 febbraio 2019**

Catechesi sul “Padre nostro”: 8. Sia santificato il tuo nome

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!



Sembra che l’inverno se ne stia andando e perciò siamo ritornati in Piazza. Benvenuti in piazza! Nel nostro percorso di riscoperta della preghiera del “Padre nostro”, oggi approfondiremo la prima delle sue sette invocazioni, cioè «sia santificato il tuo nome».

Le domande del “Padre nostro” sono sette, facilmente divisibili in due sottogruppi. Le prime tre hanno al centro il “Tu” di Dio Padre; le altre quattro hanno al centro il “noi” e le nostre necessità umane. Nella prima parte Gesù ci fa entrare nei suoi desideri, tutti rivolti al Padre: «sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà»; nella seconda è Lui che entra in noi e si fa interprete dei nostri bisogni: il pane quotidiano, il perdono dei peccati, l’aiuto nella tentazione e la liberazione dal male.

Qui sta la matrice di ogni preghiera cristiana – direi di ogni preghiera umana –, che è sempre fatta, da una parte, di contemplazione di Dio, del suo mistero, della sua bellezza e bontà, e, dall’altra, di sincera e coraggiosa richiesta di quello che ci serve per vivere, e vivere bene. Così, nella sua semplicità e nella sua essenzialità, il “Padre nostro” educa chi lo prega a non moltiplicare parole vane, perché – come Gesù stesso dice – «il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno

prima ancora che glielie chiediate» (Mt 6,8).

Quando parliamo con Dio, non lo facciamo per rivelare a Lui quello che abbiamo nel cuore: Lui lo conosce molto meglio di noi! Se Dio è un mistero per noi, noi invece non siamo un enigma ai suoi occhi (cfr *Sal* 139,1-4). Dio è come quelle mamme a cui basta uno sguardo per capire tutto dei figli: se sono contenti o tristi, se sono sinceri o nascondono qualcosa...

Il primo passo della preghiera cristiana è dunque la consegna di noi stessi a Dio, alla sua provvidenza. È come dire: «Signore, Tu sai tutto, non c'è nemmeno bisogno che ti racconti il mio dolore, ti chiedo solo che tu stia qui accanto a me: sei Tu la mia speranza». È interessante notare che Gesù, nel discorso della montagna, subito dopo aver trasmesso il testo del «Padre nostro», ci esorta a non preoccuparci e non affannarci per le cose. Sembra una contraddizione: prima ci insegna a chiedere il pane quotidiano e poi ci dice: «Non preoccupatevi dunque dicendo: che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?» (Mt 6,31). Ma la contraddizione è solo apparente: le domande del cristiano esprimono la confidenza nel Padre; ed è proprio questa fiducia che ci fa chiedere ciò di cui abbiamo bisogno senza affanno e agitazione.

È per questo che preghiamo dicendo: «*Sia santificato il tuo nome!*». In questa domanda – la prima! «*Sia santificato il tuo nome!*» – si sente tutta l'ammirazione di Gesù per la bellezza e la grandezza del Padre, e il desiderio che tutti lo riconoscano e lo amino per quello che veramente è. E nello stesso tempo c'è la supplica che il suo nome sia santificato in noi, nella nostra famiglia, nella nostra comunità, nel mondo intero. È Dio che santifica, che ci trasforma con il suo amore, ma nello stesso tempo siamo anche noi che, con la nostra testimonianza, manifestiamo la santità di Dio nel mondo, rendendo presente il suo nome. Dio è santo, ma se noi, se la nostra vita non è santa, c'è una grande incoerenza! La santità di Dio deve rispecchiarsi nelle nostre azioni, nella nostra vita. «Io sono cristiano, Dio è santo, ma io faccio tante cose brutte», no, questo non serve. Questo fa anche male; questo scandalizza e non aiuta.

La santità di Dio è una forza in espansione, e noi supplichiamo perché frantumi in fretta le barriere del nostro mondo. Quando Gesù incomincia a predicare, il primo a pagarne le conseguenze è proprio il male che affligge il mondo. Gli spiriti maligni imprecano: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!» (Mc 1,24). Non si era mai vista una santità così: non preoccupata di sé stessa, ma protesa verso l'esterno. Una santità – quella di Gesù - che si allarga a cerchi concentrici, come quando si getta un sasso in uno stagno. Il male ha i giorni contati – il male non è eterno –, il male non può più nuocerci: è arrivato l'uomo forte che prende possesso della sua casa (cfr *Mc* 3,23-27). E questo uomo forte è Gesù, che dà anche a noi la forza per prendere possesso della nostra casa interiore.

La preghiera scaccia ogni timore. Il Padre ci ama, il Figlio alza le braccia affiancandole alle nostre, lo Spirito lavora in segreto per la redenzione del mondo. E noi? Noi non vacilliamo nell'incertezza. Ma abbiamo una grande certezza: Dio mi ama; Gesù ha dato la vita per me! Lo Spirito è dentro di me. È questa la grande cosa certa. E il male? Ha paura. E questo è bello.

Francesco

sabato 9 e domenica 10 marzo

raccolta generi alimentari per Caritas

Nelle giornate di sabato 9 e domenica 10 MARZO raccolta di generi alimentari per la Caritas.

PERCHE' LA QUARESIMA INIZIA COL MERCOLEDI' DELLE CENERI

La celebrazione del mercoledì delle ceneri nasce a motivo della celebrazione pubblica della penitenza: costituiva infatti il rito che dava inizio al cammino di penitenza dei fedeli che sarebbero stati assolti dai loro peccati la mattina del Giovedì Santo. In questo giorno la Chiesa prescrive il digiuno e l'astinenza dalle carni. Simbolicamente, le ceneri indicano la penitenza, richiamano la caducità della vita terrena e la necessità della conversione



Con il Mercoledì delle Ceneri inizia la Quaresima, il periodo che precede la Pasqua, ed è giorno di digiuno e astinenza dalle carni, astensione che la Chiesa richiede per tutti i venerdì dell'anno ma che ultimi decenni è stato ridotta ai soli di Quaresima. L'altro giorno di digiuno è previsto il Venerdì Santo.

«Memento homo, quia pulvis es et in pulverem reverteris», ovvero: «Ricordati uomo, che polvere sei e polvere ritornerai». Queste parole compaiono in *Genesi* 3,19 allorché Dio, dopo il peccato originale, cacciando Adamo dal giardino dell'Eden lo condanna alla fatica del lavoro e alla morte: «Con il sudore della fronte mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!». Questa frase veniva recitata il giorno delle Ceneri quando il sacerdote imponeva le ceneri – ottenute bruciando i rami d'ulivo benedetti la domenica delle Palme dell'anno precedente – ai fedeli. Dopo la riforma liturgica, seguita al Concilio Vaticano II, la frase è stata mutata con la locuzione: «Convertitevi e credete al Vangelo» (*Mc* 1,15) che esprime, oltre a quello penitenziale, l'aspetto positivo della Quaresima che è tempo di conversione, preghiera assidua e ritorno a Dio.

L'origine di questa celebrazione

La celebrazione delle Ceneri nasce a motivo della celebrazione pubblica della penitenza, costituiva infatti il rito che dava inizio al cammino di penitenza dei fedeli che sarebbero stati assolti dai loro peccati la mattina del Giovedì Santo. Dal punto di vista liturgico, le ceneri possono essere imposte in tutte le celebrazioni eucaristiche del mercoledì ma, avvertono i liturgisti, è opportuno indicare una celebrazione comunitaria "privilegiata" nella quale sia posta ancor più in evidenza la dimensione ecclesiale del cammino di conversione che si sta iniziando.

Il digiuno è importante per tutte le religioni: i musulmani celebrano il mese di Ramadan, gli ebrei il kippur e i cristiani la Quaresima.

La differenza con il Rito Ambrosiano

A differenza del Rito Romano, in quello ambrosiano non c'è il rito del Mercoledì delle Ceneri. «La tradizione ambrosiana non ha mai conosciuto questo giorno, ma ha sempre rigorosamente dato avvio al periodo quaresimale con la domenica che introduce la Quaresima, appunto, in capite quadragesimae», ha spiegato monsignor Claudio Magnoli, responsabile del Servizio per la Pastorale Liturgica della Diocesi.

Qual è il significato biblico del segno delle ceneri?

La teologia biblica rivela un duplice significato dell'uso delle ceneri:

1. Anzitutto sono segno della debole e fragile condizione dell'uomo. Abramo rivolgendosi a Dio dice: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cene-

re..." (Gen 18,27). Giobbe riconoscendo il limite profondo della propria esistenza, con senso di estrema prostrazione, afferma: "Mi ha gettato nel fango: son diventato polvere e cenere" (Gb 30,19). In tanti altri passi biblici può essere riscontrata questa dimensione precaria dell'uomo simboleggiata dalla cenere (Sap 2,3; Sir 10,9; Sir 17,27).

2. Ma la cenere è anche il segno esterno di colui che si pente del proprio agire malvagio e decide di compiere un rinnovato cammino verso il Signore. Particolarmente noto è il testo biblico della conversione degli abitanti di Ninive a motivo della predicazione di Giona: "I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere" (Gio 3,5-9). Anche Giuditta invita tutto il popolo a fare penitenza affinché Dio intervenga a liberarlo: "Ogni uomo o donna israelita e i fanciulli che abitavano in Gerusalemme si prostrarono davanti al tempio e cosparsero il capo di cenere e, vestiti di sacco, alzarono le mani davanti al Signore" (Gdt 4,11).

QUARESIMA

Che significa mangiare di magro il Mercoledì delle Ceneri e tutti i Venerdì fino a Pasqua? Così s'intende per digiuno e astinenza dai cibi?

CONVERTITEVI E FATE PENITENZA



BUONA COSA È LA PREGHIERA CON IL DIGIUNO E CON L'ELEMOSINA (1b 12,8)

per digiuno e astinenza dai cibi?

Il digiuno è una pratica ascetica di origine antichissima. In ogni religione l'uomo sente che un corretto rapporto con se stessi ed il mondo siano la base per poter avere una vera e

genuina esperienza di Dio. Lo stesso Gesù, nel discorso della montagna inserisce il digiuno nelle buone opere (Mt 6) con la preghiera e la carità. Con il digiuno si impara a regolare il nostro corpo, rispetto alle sue vere e reali esigenze; con la carità, intesa come pratica ascetica, siamo invitati ad un miglior rapporto con gli altri e con la preghiera instauriamo il rapporto con Dio. La preghiera, il digiuno e la carità, quindi, sono le opere che caratterizzano i tempi «penitenziali», come è appunto la Quaresima: i 40 giorni che anticipano la Pasqua. La Quaresima è stato sempre tempo di preparazione e di penitenza. Preparazione, soprattutto per i primi secoli della cristianità, per i catecumeni che ricevevano il battesimo il giorno della Pasqua; ma per tutti i cristiani è sempre preparazione e penitenza per vivere questo periodo come reale opportunità di conversione. Il digiuno è allora un «dono» che Dio offre agli uomini, soprattutto nel tempo di grazia della Quaresima, a ricordo dei 40 anni dell'Esodo del popolo liberato dall'Egitto. Adamo, nel giardino aveva avuto la proibizione di mangiare dall'albero e – mangiandone – ha ceduto alla tentazione ed il Nuovo Adamo, Gesù, digiunando nel deserto per 40 giorni ha vinto la tentazione del diavolo. Il digiuno ha quindi anche un alto valore religioso e cristologico. Dal libro della Genesi leggiamo che Dio ha concesso di cibarsi delle carni non nell'Eden ma a Noè ed ai suoi figli con l'alleanza stipulata dopo il diluvio (Gen 9,1-3). È legge divina, e non soltanto disposizione della Chiesa, che i cristiani praticano la penitenza nei tempi stabiliti (can. 1249 del Codice di diritto canonico). Praticare penitenza significa osservare il digiuno, incrementare le preghiere e la carità, ognuno come può e secondo il suo stato.

La chiesa italiana, fin dal 1966 stabilisce i periodi di digiuno e di astinenza:

- * Il digiuno e l'astinenza, nel senso sopra precisato, devono essere osservati il Mercoledì delle Ceneri (o il primo Venerdì di Quaresima per il rito ambrosiano) e il Venerdì della Passione e Morte del Signore Nostro Gesù Cristo; (sono consigliati il Sabato Santo fino alla Veglia Pasquale);
- * L'astinenza deve essere osservata in tutti e singoli i venerdì di Quaresima, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità (come il 19 o il 25 marzo). In tutti gli altri venerdì dell'anno, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità, si deve osservare l'astinenza nel senso detto oppure compiere qualche altra opera di penitenza, di preghiera, di carità.

Nel contempo ha stabilito come praticarli:

- * la Legge del digiuno "obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera, attenendosi, per la quantità e la qualità, alle consuetudini locali approvate".
 - * La legge dell'astinenza proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, a un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi.
 - * Alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato; alla legge dell'astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età.
 - * Dall'osservanza dell'obbligo della legge del digiuno e dell'astinenza può scusare una ragione giusta, come ad esempio la salute. Inoltre, "il parroco, per una giusta causa e conferme alle disposizioni del Vescovo diocesano, può concedere la dispensa dall'obbligo di osservare il giorno (...) di penitenza, oppure commutarlo in altre opere pie; lo stesso può anche il Superiore di un istituto religioso o di una società di vita apostolica, relativamente ai membri e agli altri che vivono nella loro casa".
- Il pesce può essere mangiato anche nei giorni di astinenza ma non deve essere particolarmente ricercato o costoso. Nei giorni di digiuno e penitenza, il mercoledì delle ceneri ed il venerdì santo, bisogna limitarsi a mangiare quanto un pasto. Il digiuno e l'astinenza sono - comunque sospesi nelle solennità e quindi anche per devozione personale sono da evitarsi nella domenica, solennità del Signore. Abbiamo visto le di-

GIOVEDÌ 25 aprile



GITA A:

PARMA E PIACENZA
santuario Madonna delle rose

Quota 60 euro (comprende il pullman e il pranzo in ristorante). Da versare al momento dell'iscrizione a: don Fabio, o a Mino Balzarini. Partenza ore 7 davanti alla chiesa parrocchiale rientro in serata

sposizioni della chiesa che siamo tenuti ad osservare, in senso minimale.

PELEGRINAGGIO
CARAVAGGIO
il 22 maggio 2019

PELEGRINAGGIO
A PADOVA



CALENDARIO LITURGICO / dal 3 al 10 marzo 2019

data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
3 MARZO DOMENICA	8.00 8.30 11.00	lodi s. messa / def. fam. Ghia Arnaldo Chiara e Silvia / Tina s. messa / pro popolo
VIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO	16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	confessioni esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Tagliasacchi Mariuccia / pro vivis don Marco
4 MARZO LUNEDI'	7.55 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Ettore
<i>S. Casimiro</i>	16.00 16.30	esposizione santissimo sacramento rosario recita dei vespri
5 MARZO MARTEDI'	7.55 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / in ringraziamento
<i>S. Adriano di Cesarea</i>	16.00 16.30	esposizione santissimo sacramento rosario recita dei vespri
6 MARZO MERCOLEDI' INIZIA LA QUARESIMA giorno di magro e digiuno	7.55 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa e imposizione delle ceneri / def. Lino e Nina
LE CENERI	16.30 17.00	rosario messa e imposizione delle ceneri
	21.00	dalla chiesa di S. Giovanni donnarum processione verso il duomo in duomo concelebrazione con il vescovo e imposizione delle ceneri
7 MARZO GIOVEDI'	7.55 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Nascimbene Giampaolo / in ringraziamento
<i>Ss. Perpetua e Felicità</i>	16.00 16.30	esposizione santissimo sacramento rosario recita dei vespri
8 MARZO VENERDI' <i>giorno di magro</i>	7.55 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Anelli Alessandro
<i>S. Giovanni di Dio</i>	17.000 21.00	via crucis via crucis
9 MARZO SABATO	7.55	ufficio delle letture e lodi
<i>S. Francesca Romana</i>	16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	confessioni rosario canto del vespro s. messa / def. Mario e Laura / intenzione offerente def. Franceschi Mario / intenzione offerente
10 MARZO DOMENICA	8.00 8.30	lodi s. messa / def. Rossignoli Alessandro e Giannina def. Angela / fam. Tomè e Resga / Fregnani Luigi
I DOMENICA DI QUARESIMA	11.00 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	s. messa / def. Adele Leontina e Carlo confessioni esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Camillo Mario e Milietta Guida / Francesca e Giuseppe